

di **Alberto Sebastiani**

Roberto Barbolini, classe 1951, anni fa ha preso la via Emilia da Modena a Milano, ma nei suoi scritti è tornato spesso sui suoi passi, narrando un mondo padano fantastico per editori come Mondadori, Rizzoli, Longanesi, Garzanti. "Mio marito è un mi bemolle" è la sua ultima fatica, ed è un libro particolare. In primo luogo è uscito solo in ebook, per Marietti 1820 nella collana iRèfoli. Inoltre ospita racconti brevi, poco amati dall'editoria italiana, e ci tiene a precisare che «è solo la punta di un iceberg». Infatti ha un'altra raccolta in uscita in autunno, per La nave di Teseo, "Il maiale e lo sciamano". "Mio marito è un mi bemolle" si cimenta anche con racconti brevissimi, di 600 battute, «che però sono dei veri e propri romanzi - dice Barbolini -. I cinque qui pubblicati sono solo un assaggio di una vasta raccolta che prima o poi uscirà, col titolo "Sarò breve". In questo momento sono una mia passione. Visto che tutti scrivono romanzi di molte centinaia di pagine, io vado in direzione opposta: come Domenico Scarlatti, il musicista che si ritirò dal mainstream dell'epoca, l'opera, coltivando musicalmente la forma breve. Sonate di tre minuti, come oggi un brano pop. Io, per restare in tema musicale, faccio un "diminuendo": da breve a brevissimo».

L'ironia e il senso dell'umorismo a Barbolini non mancano, e nemmeno al libro, che ospita una galleria di personaggi stralunati, come la signora della Milano bene che abbandona i salotti per riscoprirsi in tante forme, anche chiedendo l'elemosina per conto degli Hare Pio, «una setta di squinternati che nel nome di Krishna e di Padre Pio da Pietrelcina praticano la preghiera e l'accattonaggio a favore dei ricchi». O come l'amante di Agatha Christie, o l'uomo dotato di una prodigiosa memoria (versione padana del borgesiano Ireneo Funes), o ancora l'esperto di marketing che usa più parole inglesi che italiane, ma si rivol-

**IL NUOVO LIBRO DI ROBERTO BARBOLINI**

“Scrivo racconti brevi e provo a farvi ridere”

“Mio marito è un mi bemolle” raccoglie cinque storie ironiche e stralunate
“Il comico è un genere reietto. Tutti sono stati rivalutati, questo no. È l'ora”

ge alla persona sbagliata finendo assai male. Sono racconti comici, e Barbolini un po' si rammarica che «il comico è il reietto tra i generi. Hanno riabilitato il giallo, il noir, persino la fantascienza, non la letteratura comica, nonostante geni come Campanile, Zavattini e Tofano, e dei capolavori come "Il destino si chiama Clotilde" di Guareschi. Tra tanta letteratura così spesso retorica, ideologica o di maniera, lì il comico, l'ironia, l'umorismo sono il viatico dell'intelligenza, della capacità di non prendere troppo sul serio sé e il mondo, e non in senso ni-



▲ L'autore Roberto Barbolini

chilistico, come dimostra peraltro anche la tradizione emiliana, da Ariosto ai nostri giorni».

Si riferisce ad autori come Daniele Benati e il suo alter ego Learco Pignagnoli, al piacentino Colagrande che rende filosofico l'umorismo, al bolognese Cavazzoni e al "Beckett santarcangiolese" Raffaello Baldini: «Il loro, come il mio, non è un comico ridanciano: fa pensare, è satirico, anche crudele. Nel mio libro c'è pure chi finisce al rogo, ma non voglio fare spoiler. Dico solo che il racconto si intitola Premio Strega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA